

La farina del mio sacco – Alice



Eccomi qua! Detenuta DD24000069... aiuto!

Pregherei gentilmente chi sta “fuori” di farmi pervenire opinioni in merito, perchè a questo punto non so più se è il sistema carcerario che è allo sbaraglio (nello specifico il reparto femminile del carcere di Sollicciano), oppure sono io... Magari ho varcato una soglia interdimensionale e mi trovo in una realtà parallela.

Sono le 18.40 circa, scrivo mentre ascolto la radio, i programmi in tele sono impossibili da seguire... Berlusconi, sua nonna cartunia, il grande fratello...boh!! Qui ci sono bisogni primari: la libertà, il sesso, la giustizia, le sigarette, un detersivo decente per i pavimenti, il lavoro, il rispetto per le persone. Le questioni sono molteplici e complicate; farò un piccolo esempio raccontando solo di oggi, l'ennesimo giorno di ordinaria follia. Ogni mattina la detenuta che svolge il lavoro di scrivana passa dalle celle per compilare una lista in cui vengono inseriti dei nominativi, a seconda di chi ha bisogno di parlare con il medico, con la matricola o con l'ispettore; l'ultima di queste opzioni prevede un colloquio con le graduate, nell'ufficio che si trova oltre il cancello delle sezioni dove abitiamo noi; ora, da anni e anni che non sto a quantificare, per l'urbi et orbi, quello è “il capoposto”, che non è un'offesa, giuro, è un termine più che comune... fino a ieri...

Stamattina come al solito è passata la scrivana per la suddetta lista, siccome la mia compagna di cella deve denunciare il furto di un motorino per il quale le stanno arrivando multe, per tale denuncia si deve recare all'Ufficio Comando, perciò accanto al proprio nome ha fatto specificare questa cosa. A questo punto la scrivana mi ha chiesto: “Anche te...?”, e le ho risposto. “io normale, al capoposto”; tempo mezz'ora la vedo riapparire afflitta, mi spiega che le hanno fatto una partaccia, che deve riferirmi che non farò udienza perchè il “capoposto” non esiste, addirittura “hanno fotocopiato la lista” dice, sventolandomela davanti; così guardo bene e vedo che accanto al mio nome hanno messo tra parentesi la parola impronunciabile. Mentre sto ancora ridendo prendo una domandina e ci scrivo: di volere parlare con una sovrintendente nell'ufficio apposito; e la spedisco. Nel pomeriggio c'è stato il colpo di scena: ero fuori all'aria, un agente mi chiama e mi dice di recarmi al capoposto; lì mi stanno aspettando tre sovrintendenti con la faccia truce che mi dicono di chiudere la porta... ahia!! Quando vedo la mia domandina sulla scrivania e la fotocopia della lista incriminata ho fatto uno sforzo per stare seria; mi dicono di finirla perchè l'ufficio capoposto non esiste, e io di rimando: “ma se lo ha definito così anche l'agente che mi ha chiamata due minuti fa...”. “E' impossibile!” ... ah beh... è impossibile... hanno continuato che sono cambiata, visto che mai avevo mandato domandine simili, e a questo punto ho dovuto fare presente che da sempre ne faccio di assurde. Ne ho fatte altre che si prendessero provvedimenti per una detenuta che sputava per ore, impedendoci di dormire, o per un'altra sofferente di incontinenza che appestava la sezione; ma anche per queste affermazioni mi è stato detto che non era vero. Capendo in quell'istante di essere di fronte alle depositarie assolute di tutte le verità universali ho preferito dar loro ragione a prescindere; così quando mi hanno intimato di tirar fuori la farina del mio sacco: scrivere, cercando sempre e comunque il lato ridicolo delle situazioni, anche se, onestamente, in questo caso non ho dovuto faticare tanto per trovarlo.

15/11/2011

